

prima, cioè, del 1604 col seguente titolo: *Della Guerra di Costantinopoli per la restituzione degli imperatori Comneni fatta da' signori Venetiani et Francesi l'anno MCCIV libri sei di Paolo Rannusio Venetiano. In Venetia MDCIV appresso Domenico Nicolini.* 4, con dedicazione a Marco Contarini nipote di quel Francesco che abbiám veduto portare il Codice di Villarduino. Corredò poi Girolamo tanto la edizione francese che la detta latina edizione e questa italiana delle Immagini incise in rame di Michele Paleologo, dell'Imperatrice sua moglie, e del figliuol Costantino portate l'anno 1559 o 1560 da Marino Cavalli bailo. Nella Marciana libreria stà mss. *Pauli Rhamnusii Veneti de Alexii Isaacii imp. f. reductione, et bello Constantinopolitano libri sex ex gallicis Gothofredi Vilharduini equitis franci Campaniae marescalli commentariis excerpti. Venetiis MDLXXII.* Codice bellissimo nitidissimo in gran fol. di quel secolo conforme alla stampa fatta nel MDCIX sopraindicata.

Oltre quest' opera trovo che Paolo ha scritte altresì le seguenti:

1. Tre Orazioni funebri, l' una recitata dinanzi al popolo in lode del dottissimo *Trifone Gabriele* morto del 1549; l'altra dinanzi al Senato in lode del cancellier grande *Andrea de' Franceschi* probissimo uomo morto del 1551; orazioni encomiate a cielo dal Rapicio tanto per l'ornamento della eloquenza quanto per il modo di porgerle. La terza è in onore dello stesso Rapicio suo precettore, uomo anch' egli di somma probità e dottrina, defunto nel 1553. Di quest' ultima fa ricordanza Girolamo Negro nelle sue epistole, dolendosi della morte di Giovia, ed eccitando Paolo a dar fuori le cose di lui se sono castigate. Non mi è noto che alcuna di queste tre Orazioni sia a stampa; nè le vidi manuscritte.
2. *Elogi latini dei procuratori di S. Marco come i più illustri senatori ed uomini prestantissimi di governo che abbia avuto in ogni tempo la repubblica.* Così accenna il Sansovino un' opera che Paolo aveva per le mani. Il Capacio dice che per morte non potè fornirla.
3. Un epigramma latino del Ramusio in laude di Girolamo Rossi stà nel libro: *Hieronymi Rubei historiarum Ravennatum libri decem. Aldus 1572. fol.*
4. Varie sue note autografe marginali (non pe-

rò d'importanza) stanno in un esemplare dell' Opera *Petri Iustiniani patritii Veneti Aloysii f. rerum Venetarum ab urbe condita historia. Venetiis 1560. fol.* e vi è sul frontispicio scritto *Pauli Rhamnusii et amicor.* Stà nella Marciana.

5. *Epitafii.* Pratico nel comporre Epitafii ce lo indica Zuanne Zittio nella giunta alle *Cose notabili et maravigliose della Città di Venetia di Leonico Goldioni. Venetia 1655. 12. a p. 304.* È facile quindi che varii di quelli che in Venezia veggonsi scolpiti sieno da lui dettati.
6. Proemio latino alle cinque Orazioni di Vettor Fausto le quali han per titolo: *Victoris Fausti Veneti Orationes quinque ejus amicorum cura quam fieri potuit diligenter impressae Venetiis apud Aldi filios 1551. 4.* Non vi è il nome del Ramusio che autor lo indichi del detto proemio; ma la cosa è testificata dalli Agostini e Foscarini; ed è ripetuta da Ant. Aug. Renouard a p. 364 del T. 6. *Annales de l'Imprimerie des Alde.* Paris 1825. ove poi con errore chiama Paolo frere di Giambatista.
7. *In Petri Bembi Cardinalis mortem ac laudem Eclogae tres incerti authoris. Venetiis M.DXLVIII. 4.* dedicate a Giovanni Casa legato apostolico in Venezia. Di queste tre bellissime egloghe nelle quali sotto finti nomi ricordansi *Carlo Gualteruzzi* amicissimo del Bembo, *Aloise Priuli*, e *Girolamo Querini* f. d' Ismerio che fe eseguire al Bembo il monumento nella chiesa di S. Antonio di Padova, noi conosciamo autore Paolo Ramusio dal seguente aneddoto. Stanislao Oricovio aveva fatto imprimere senza il proprio nome in Polonia una Orazione latina in morte del re di Polonia. Questa Orazione capitata in Venezia alle mani di Paolo Ramusio, fu fatta da esso imprimere di nuovo col porvi il nome del vero autore così: *Stanislai Oricovii Rhuteni ornata et copiosa oratio habita in funere Sigismundi Jagellonis Poloniae Regis. Venetiis* (senza tipogr.) 4. MDXLVIII. Ciò saputo dall' Oricovio, volle egli corrispondere alla gentilezza usatagli dal Ramusio, e fare ristampare in Cracovia le tre Egloghe suddette in morte del Bembo apponendovi il nome dell' autor loro Paolo Ramusio. Di tutto ciò viensi in cognizione per una lettera dell' Oricovio al Ramusio nella quale facendo elogi alla eloquenza de' versi di lui dice: *Da-*